

## DIBATTITO sulla legge

# Salva-Sala nei circoli: “Ma dobbiamo essere il partito dei ricchi?”

» **Lorenzo Giarelli**

MILANO

“Davvero dobbiamo fare il partito dei ricchi e degli industriali?”. Luigi, capelli bianchi e cadenza lombarda, è uno dei tanti simpatizzanti Pd che giovedì sera arriva al Circolo Pd 15 martiri, zona est di Milano. Nel giorno degli 8 rinvii a giudizio per i lavori della Torre di via Stresa, gli iscritti hanno organizzato un dibattito sul Salva-Milano, la legge che se approvata (dopo l'ok alla Camera manca quello in Senato) fornirà una “interpretazione autentica” sull'urbanistica, consentendo a costruttori, progettisti e funzionari del Comune di uscire illesi dalle inchieste già aperte e da quelle paventate.

Sotto agli occhi di Gramsci e Berlinguer, i cui primi piani sono appesi alla parete, gli esponenti del Pd locale si confrontano con la base. Ci sono Silvia Roggiani, deputata e segretaria regionale, i consiglieri comunali Natascia Tosoni e Bruno Ceccarelli, e poi c'è Maria Cristina Treu, urbanista tra i 140 promotori di un appello contro la legge, qui per dire che proprio non va: “Questa legge metterà nei guai il Pd, il Comune ha rinunciato a un sacco di soldi dai costruttori”. Riferimento ai mancati oneri urbanistici: chi costruisce paga una tassa

al Comune, ma una nuova costruzione costa meno di una ristrutturazione. L'accusa della Procura è di aver tirato su grattacieli al posto di capannoni o palazzine di tre piani, facendoli passare impropriamente come ristrutturazioni senza seguire il corretto iter, con conseguenti perdite per le casse della città e mancate “compensazioni” in servizi e opere green.

Sbaglia però chi pensa di trovare una base dem infuriata. Qualcuno ribatte, ma il clima nel circolo non è ostile quando Roggiani e i consiglieri assicurano che lo sviluppo di Milano ha rispettato le regole: “Non c'è giorno che io non mi chieda se abbiamo sbagliato qualcosa”, dice Ceccarelli. Roggiani rivendica la legge: “La Lega voleva un condono, è stato grazie a noi che siamo arrivati a una legge che fornisce un'interpretazione autentica delle regole. Per me non c'è stato alcun dolo e non c'è stato un modo errato di approvare i lavori”.

**ALLA FINE** dell'intervento si alza un attivista: “Se non è stato fatto nulla contro la legge allora non c'è nulla da temere, verranno assolti”. “Ma noi intanto perdiamo 100 milioni di euro l'anno”, protesta Ceccarelli. Il business di Milano è questo: “Da noi - scandisce il consigliere - abbiamo circa la metà degli investimenti urbanistici di tutta Italia”. Roggiani se la prende con la legge urbanistica regionale (“non ci piace, ma l'abbiamo rispettata”) e col “fuoco amico”, ovvero chi dal cen-

tro sinistra è contrario al Salva-Milano: “Abbiamo visto anche qualcuno passare da una parte all'altra”. Riferimenti più o meno espliciti a Alessandro Balducci, ex assessore, o a Veronica Dini, avvocatessa dei comitati anti-cemento che lavora anche con alcuni costruttori (“La mia attività non è solo demolitoria, vorrei contribuire alla *pars construens*”, disse). Tosoni è indignata: “Le leggi sono chiarissime e le abbiamo rispettate, qual è il problema?”. Le replica Gianni, seduto tra i 40 della sala: “Erano palazzi di più di 25 metri”. Ovvero la soglia oltre cui le regole sono più rigide. Questioni tecniche su cui Roggiani giura di essere nel giusto.

Poi però c'è un aspetto politico che non c'entra con le leggi ma con il modello di città che si ha in mente. E torniamo a Luigi: “A me questo modello di sviluppo non piace, me ne infischio se metà degli investimenti sono a Milano. Mio figlio ha fatto un mutuo pazzesco per comprarsi un buco di casa”. “Bene, facciamo tutti questi palazzi nuovi”, dice Treu, “ma per chi? E a che prezzo per la città?”. Appunti per il sindaco Sala. E per i senatori Pd.

